



LE IMMAGINI PARLANNO

LA CHIESA E IL
CONVENTO DEI
DOMENICANI

Il martirio di San Bartolomeo

Il programma iconografico della cappella San Giovanni, commissionata (cioè pagata) dalla famiglia de' Rossi-Botsch, comprende *Storie di Maria*, *Storie di San Giovanni Battista*, *Storie di San Giovanni Evangelista* e *Storie di San Nicolò*.

Questa scelta si spiega facilmente con la venerazione riservata dai Domenicani alla

Vergine, il nome del committente (Nicolò), quello del fondatore della famiglia (Giovanni) e la provenienza dei de' Rossi dalla città di Firenze, il cui patrono è, appunto, San Giovanni Battista.

Non si spiega, invece, l'inserimento di una scena unica rappresentante il *Martirio di San Bartolomeo*, apparentemente avulsa dal contesto, ma inserita nella fascia inferiore della decorazione, in una zona molto visibile.

San Bartolomeo è uno degli apostoli di Cristo, ma nei Vangeli è citato molto di rado. Secondo quasi tutti gli studiosi, va identificato con Natanaèle di Cana, amico di Filippo, che lo porta, pur riluttante, da Gesù. A Natanaèle è attribuita la frase "Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?". Gesù, appena lo vede, ha però una parola di simpatia per lui: "Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità". E gli dice di averlo visto sotto il fico, quando Natanaèle sa di essere stato totalmente da solo. Pieno di stupore, diviene suo seguace.

Subisce il martirio in Armenia. Avendo convertito moltissimi pagani alla fede, fu scorticato vivo per ordine del re Astiàge e quindi decapitato. Proprio la scena cruenta del martirio per scorticamento è quella rappresentata nella cappella di San Giovanni.



41



LA CHIESA E IL CONVENTO DEI DOMENICANI

LE IMMAGINI PARLANO

Il Volto Santo di Lucca

Lungo la navata destra della chiesa, verso il pontile, si conserva una serie di affreschi devozionali, cioè pitture nate singolarmente e non facenti parte di un ciclo narrativo, dovute probabilmente alla devozione di singoli committenti che, facendo fare un dipinto in chiesa, ritenevano di acquisire meriti per la propria anima, ma anche rico-

noscimento sociale.

Tra i vari dipinti, uno si distingue per una rappresentazione piuttosto curiosa: Cristo in croce, coperto da una lunga veste stretta in vita dalla cintura, poggia i piedi su di un altare, sul quale è collocato un calice. Uno dei suoi piedi è calzato, l'altro nudo e la calzatura è a poca distanza, sul bordo dell'altare, verso un personaggio inginocchiato accanto, che suona il violino.

Il dipinto rappresenta il *Volto santo di Lucca e il violinista Ginesio*.

Il *Volto santo* è un crocefisso in legno, di grandi dimensioni e molto antico, che si conserva tuttora nel duomo di Lucca, circondato da grande venerazione. Gli studiosi discutono ancora circa l'epoca in cui è stato scolpito e sulla sua provenienza. Lo si è ritenuto dell'VIII secolo, ma la sua datazione più probabile dovrebbe essere nel XII-XIII secolo; anche l'appartenenza stilistica non è definita.

Una possibile origine orientale potrebbe trovare eco nella leggenda che spiega il suo ritrovamento miracoloso sulla spiaggia di Lucca, quasi fosse giunto per mare da molto lontano, ma è più probabile che tale iconografia sia riconducibile alla zona dei Pirenei.

Un'altra leggenda medievale lo vuole scolpito dal Nicodemo, cioè colui che, assieme a Giuseppe d'Arimatea, depone Cristo nel sepolcro. Nicodemo lo avrebbe scolpito aiutato dalla grazia divina: si tratterebbe pertanto di

4 = un'immagine acheropita, cioè non eseguita da mano umana.

Molti miracoli gli sono attribuiti. Quello qui rappresentato ricorda il povero giullare Ginesio, giunto dalla Gallia, che si era fermato a Lucca durante il pellegrinaggio verso la Terra Santa. Non avendo nulla da offrire, decise di suonare e cantare in onore della Sacra Immagine e questa, per mostrare il suo gradimento, gli dona uno dei suoi calzari d'argento.

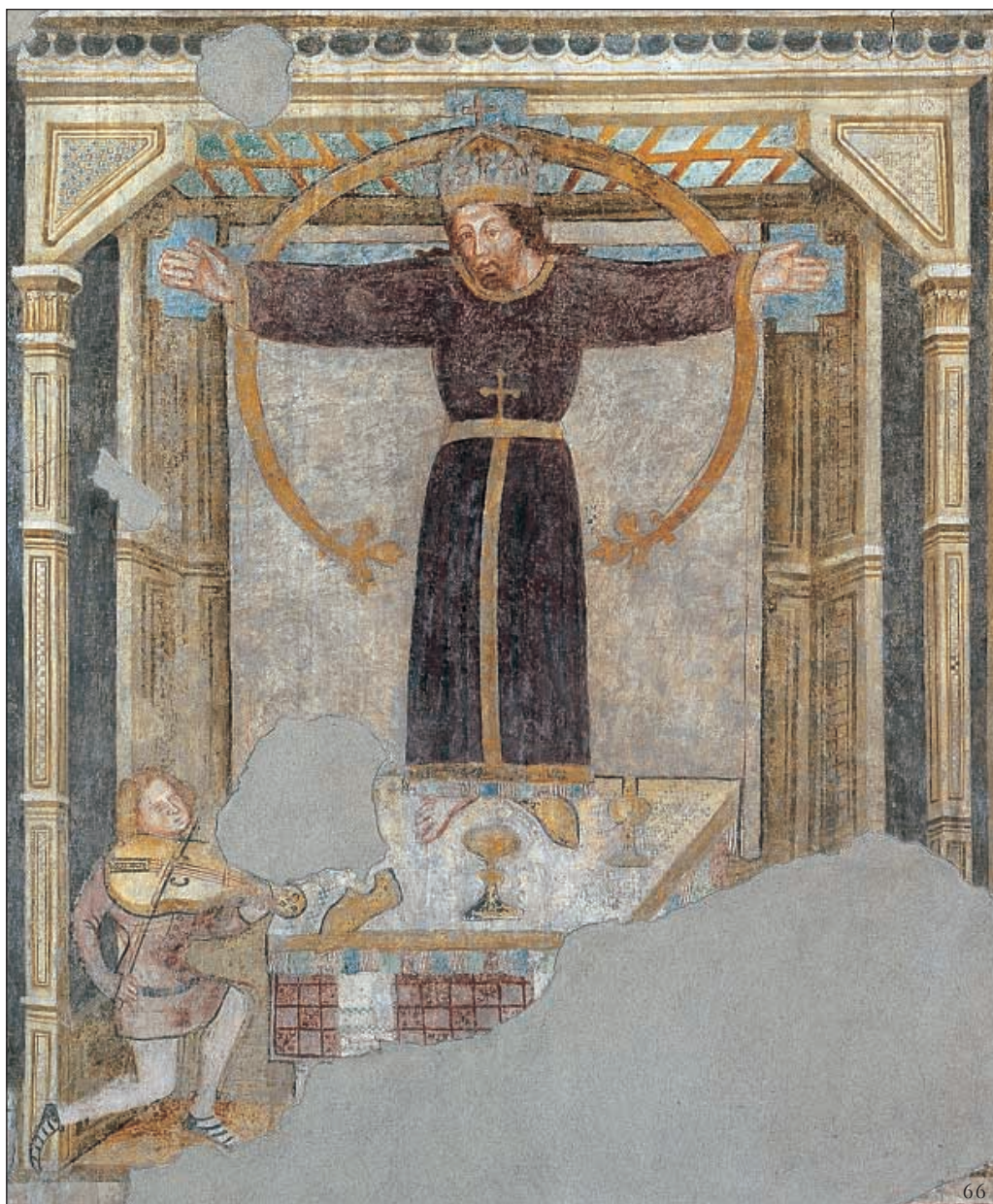
L'immagine del *Volto santo* viene diffusa soprattutto dai mercanti lucchesi che commerciavano le loro stoffe preziose in tutta Europa.

In questo modo si spiega la sua presenza a Bolzano, città che nel Trecento diventa molto importante dal punto di vista commerciale e, non a caso, proprio nella chiesa dei Domenicani, ordine mendicante legato al ceto mercantile.

L'immagine viene dipinta, infatti, verso il 1375-1380, anche se il committente, in questo caso, non è un mercante ma un nobile cavaliere, rappresentato a fianco della scena, inginocchiato davanti alla Madonna con il bambino.

L'immagine del *Volto Santo* conosce così larga diffusione e giunge nelle Fiandre, in Francia, in Germania. In questi paesi, però, la distanza dall'originale crea un certo disorientamento e ben presto i fedeli non sono più in grado di spiegarne il significato. A causa della lunga veste non riconoscono Cristo crocefisso, abitualmente rappresentato con il perizoma, e ritengono quindi che si tratti di una donna, anche se, in questo caso, la presenza della barba crea un certo imbarazzo. Nasce così una nuova leggenda: il personaggio rappresentato sarebbe una principessa, figlia del re del





Portogallo, promessa in sposa dal padre al re di Sicilia, che era pagano. Essendosi convertita al cristianesimo e volendo rimanere vergine, prega Dio affinché le siano risparmiate le nozze indesiderate. Ottiene così, per grazia divina, che una folta barba le ricopra il volto. Respinta dal promesso sposo, il padre la fa crocifiggere. Questa nuova santa assume, nei vari paesi, nomi diversi; nei paesi tedeschi è conosciuta come Kimmernis o Vilgefortis (corruzione da *Virgo fortis*, forse per il supplizio, forse per la barba).

Per saperne di più

Il volto santo. Storia e culto, catalogo della mostra a cura di Baracchini C. e Filieri M.T., Lucca 1982.

65. *Santa Kimmernis*, statua lignea del XVIII secolo proveniente da Brunico, Innsbruck, Tiroler Volkskunstmuseum.

66. *Volto santo di Lucca e il violinista Ginesio*, chiesa dei Domenicani, Bolzano.

67. *Volto santo di Lucca*, Duomo di Lucca.